



Organizzatori e fondatori delle formazioni partigiane denominate "Fiamme Verdi Val Sabbia", Mario Bettinzoli e Giacomo Perlasca vengono arrestati a Brescia il 18 gennaio 1944. Il 14 febbraio, mentre cadono le prime bombe su Brescia, viene decisa la sorte di Bettinzoli e Perlasca con la condanna a morte. Il 23 febbraio viene confermata la sentenza di morte. Entrambi i condannati scrivono una lettera di addio, che pubblicate dall'editrice Einaudi fanno parte del patrimonio della resistenza. Qui, quella di Mario Bettinzoli:

"Miei carissimi genitori, fratello, sorelle, nonna, zii, zie e cugine.

Il Signore ha deciso con i suoi imperscrutabili disegni, che io mi staccassi da tutti voi quando avrei potuto essere di aiuto alla famiglia. Sia fatta la Sua Volontà. Non disperatevi, pregate piuttosto per me affinché lo raggiunga presto e per voi affinché possiate sopportare il distacco.

Tutta la vita è una prova, io sono giunto alla fine; ora ci sarà l'esame, purtroppo ho fatto poco di buono, ma almeno muoio cristianamente e questo deve essere per voi conforto. Vi chiedo scusa se mi sono messo sulla pericolosa via che mi ha portato alla morte senza chiedervi il consenso, ma spero mi perdonerete, come il Signore mi ha perdonato pochi minuti fa per mezzo del suo Ministro. Domattina prima dell'esecuzione della condanna farò la S. Comunione e poi

Ricordatemi ai rev. Salesiani e ai giovani di A.C. affinché preghino per me. Ancora vi esorto a rassegnarvi alla volontà di Dio, che il pensiero della mia morte preceduta dai Santi Sacramenti vi sia di conforto per sempre.

Immagino già le lacrime di tutti quando leggerete questa mia, fate invece che dalle vostre labbra anziché singhiozzi escano preghiere che mi daranno la salute eterna. Del resto io dall'alto pregherò per voi.

Ora carissimi, vi saluto tutti per l'ultima volta, vi abbraccio con affetto filiale e fraterno: questo abbraccio spirituale è superiore alla morte e ci unisce tutti nel Signore.

Pregate !

Vostro per sempre, Mario."

Poi pregano e con la coscienza tranquilla si coricano per trascorrere le ultime ore della loro breve ed eroica vita.

Verso le 6 il cappellano delle carceri ascolta la loro confessione e poi si comunicano: lucidamente offrono il sacrificio della loro vita; il direttore delle carceri e gli agenti non sanno trattenere la commozione. In particolare il direttore delle carceri confiderà di non aver mai visto condannati a morte tanto tranquilli e sereni.

Pgs Mario Bettinzoli Calcio

in collaborazione con
Cascina Parco Gallo Brescia2
A.N.P.I. e Ass. FIAMME VERDI

Organizza per Sabato
22 febbraio 2014 - Ore 18,30

Santa Messa Commemorativa
in ricordo di

"Mario Bettinzoli"

animata dal Coro di Fiumicello
diretto dal Maestro F. Franzoni
In Teatro per un breve ricordo
interverranno:

Sergio Isonni, giornalista-attore
prof. Romano Colombini
Presidente Commissione Scuola
A.N.P.I. "Dolores Abbiati"



FEDERAZIONE VOLONTARI PER LA LIBERTÀ
ENTE MORALE DPR 16/04/1948 n. 430
'ASSOCIAZIONE FIAMME VERDI'
Via Volturmo. 46 - 25126 BRESCIA

La commemorazione della morte di Mario Bettinzoli offre l'occasione per dare uno sguardo al passato e nello stesso tempo suscita riflessione ed invita ognuno di noi a guardare al futuro. La strada percorsa da un amico straordinario, da un cristiano coerente, da un ex-allievo di don Bosco ed ex calciatore della locale squadra di calcio di allora denominata in sintonia con i tempi "Dinamitarda Battipalo" non può che essere seguita nel suo percorso.

Tempi diversi ma sempre uguali, desideri profondi pieni di significato; ecco il profilo che viene offerto per essere letto, meditato, imparato ed imitato.

Ai giovani di oggi spetta raccogliere questa provocazione e questo seme di futuro.

Molti degli adulti non sanno o hanno dimenticato quanta fu la grandezza e quali gli ideali che mossero la resistenza ma specialmente i giovani e i ragazzi non sanno cosa significa il nome di Mario Bettinzoli ucciso, con tanti altri giovani bresciani, dall'odio e dalle barbarie naziste. Non sanno della dignitosa serenità con cui Bettinzoli, mentre veniva condotto alla fucilazione, offrì a Perlasca, che tremava per la febbre, il suo cappotto dicendogli: "Copriti, che i nostri persecutori non pensino che tremi per la paura". Occorre che gli educatori aiutino i giovani a crescere e a diventare la nuova generazione di cittadini, consapevoli del passato recente e custodi dei valori morali e civili per i quali ci fu la Resistenza.

Ricordare non vuole essere un momento di polemica e di risentimento. ma deve aprire al dialogo della ragione ed educare i giovani perché portino nella vita politica e nella società civile quella serietà, quell'impegno religioso di fede nei propri ideali e di dignità umana che furono i caratteri della Resistenza.



MARIO BETTINZOLI
EROE DI LIBERTÀ
E GIUSTIZIA

Brescia, 20/11/1921 - 24/02/1944

Chi era Mario Bettinzoli?

Un giovane del quartiere "Don Bosco", del nostro quartiere, che durante la seconda guerra mondiale, assieme ad altri generosi, ha sacrificato, a 22 anni, la vita per la nostra libertà.

Era nato a Brescia nel novembre del 1921; è cresciuto all'oratorio salesiano, dove si è formato delle convinzioni che poi esprimerà con coerenza nella vita concreta di ogni giorno. Dotato di un carattere dinamico, allegro, capace di dire di sì, ha scelto sempre di essere per gli altri: collabora nell'oratorio, alla organizzazione dello Sport (fu anche buon portiere della locale squadra di calcio); si appassiona al teatro, si impegna nei gruppi formativi; si prende cura dei più piccoli, insegnando giochi e catechismo. C'è ancora chi lo ricorda con riconoscenza e molta simpatia.

Quando, in tempo di guerra, si è trovato come tanti, a un drammatico bivio della vita, ha scelto la libertà. E ha creduto talmente in questo valore da non esitare a subire dapprima prigionie e torture e poi sacrificare la vita, perché noi, tutti noi, fossimo più liberi.

Mario Bettinzoli, ti sentiamo ancora e più che mai dei nostri...